

Notiziario Tecnico

SERVIZIO DIFESA FITOSANITARIA



Via Valeriana, 32 - 23100 SONDRIO

Tel. 0342 512958 / 513449

WWW.fondazionefojanini.it

Aggiornamento situazione fitosanitaria

L'andamento meteo siccitoso di aprile ha determinato sinora un basso rischio di infezioni di **ticchiolatura**; gli eventi infettivi sono stati limitati alla pioggia delle giornate 13-15 aprile (infezione importante con teorico rilascio spore molto intenso, nonostante i pochi millimetri), e quella del 19 aprile. Un altro evento infettivo importante potrebbe essere quello legato alle piogge previste per la prossima settimana, a partire da martedì, per cui si raccomanda attenzione nel ripetere gli interventi preventivi, vista anche la notevole crescita fogliare dopo la fioritura. Se prima della fioritura la capacità preventiva di un prodotto è valutabile in 4 giorni, dopo la fioritura si scende infatti a 3 giorni. In questa fase si consigliano Delan 70 WG o altro prodotto analogo a base **dithianon**. In alternativa si può utilizzare anche **fluazinam** (Ohayo, Banjo, Nando maxi), oppure penthyopirad (Fontelis) o fluxapyroxad (Sercadis), rispettando le etichette anche in termini di giorni da rispettare tra un trattamento e l'altro.

L'andamento meteo è stato sinora più favorevole alle infezioni di **oidio**, per cui si raccomanda di aggiungere alle coperture contro la ticchiolatura anche un prodotto antioidico. Prodotti utilizzabili: formulati a base zolfo, ciflufenamid (Cidely, Rebel top), sistemici inibitori dello sterolo IBS come difenoconazolo (Score o simili), mefentrifluconazolo (Revsion), e successivamente anche trifloxystrobin (Flint). Si può sfruttare anche l'attività antioidica dei prodotti Fontelis/Sercadis eventualmente utilizzati per la ticchiolatura. Attenzione alla

possibile di fitotossicità da zolfo con alte temperature in particolare su alcune varietà come Red Delicious, Braeburn, Granny Smith (limitarsi a 1 – 2 trattamenti). Per ridurre il potenziale di oidio per successive infezioni, è consigliabile anche eliminare manualmente i getti infetti.

Afidi: in questo periodo si può effettuare l'aficida postfiorale contro l'afide grigio (*Dysaphis plantaginea*). Come anticipato in un precedente notiziario, si possono utilizzare: **pirimicarb** (Pirimor) o **flonicamid** (Teppeki), usando l'uno o l'altro a seconda del prodotto utilizzato in prefioritura. In alternativa si possono utilizzare anche **flupyradifurone** (Sivanto prime, *attenzione, utilizzo ad anni alterni*). Altro prodotto utilizzabile è Closer (**sulfoxaflor**), che ha ottenuto la registrazione di emergenza dal Ministero della sanità, per un periodo di 120 giorni a partire dal 1° aprile 2026, contro *Dysaphis plantaginea* ed *Eriosoma lanigerum*, ed è ammesso anche per i disciplinari di difesa integrata ai sensi della comunicazione di Regione Lombardia sui prodotti ammessi per deroga ([cliccare qui per il link](#)).

La stessa cosa vale anche per **spirotetramat** (Movento), anch'esso ammesso per usi di emergenza per 120 giorni a decorrere dal 1° aprile, pertanto è ammesso anche dai Disciplinari di difesa integrata. A proposito di Movento, essendo utilizzato prevalentemente per **afide lanigero** (*Eriosoma lanigerum*), si raccomanda di controllare la presenza di colonie dell'afide che stanno ripartendo sia al piede delle piante/polloni, sia sulle branche, in quanto negli ultimi anni, a causa delle temperature elevate anche nel periodo invernale, risultano favoriti lo svernamento e la ripartenza in primavera. Si osserva inoltre normalmente una partenza in ritardo del parassitoide *Aphelinus mali*, di circa un mese rispetto alla presenza delle prime colonie di afide lanigero. Per ulteriori informazioni sull'argomento si rimanda al Notiziario n° 4.

Moria del melo (sfogliatura)

Quest'anno, specie su Gala ma con una certa frequenza anche sulle varietà rosse, si è ripresentata con particolare diffusione e gravità la problematica della moria del melo, denominata anche sfogliatura, dal momento che causa lesioni alla corteccia. Si tratta di una problematica che ha diverse concause, e già diversi anni fa (in particolare con una forte

comparsa nel periodo 2010-2015) si era presentata con una particolare virulenza e dannosità, causando moria di piante con forti fallanze diffuse negli impianti, su piante giovani ma anche fino al 3°-4° anno. Quest'anno, in alcuni impianti giovani si nota anche un 30% e oltre di mortalità delle piante. La problematica, come noto, si presenta con disseccamenti di rametti, sfaldature a carico delle cortecce, spesso accompagnate da lesioni più profonde, e frequentemente la formazione di un tessuto idropico sottostante, segnale di una probabile presenza di batterio (del genere *Pseudomonas*), che però non è il diretto responsabile della problematica.



Indagini svolte ormai più di 10 anni fa dalla Fondazione Fojanini con la collaborazione dell'Università delle Marche, su progetti specifici, avevano individuato possibili cause del problema, e si era fatto il focus su alcune contromisure da applicare. Alcuni aspetti critici evidenziati erano stati:

- il ruolo del clima, in particolare degli inverni miti, che non consentono uno svernamento ottimale delle piante;

- la suscettibilità delle piante, che (aspetto legato al precedente), se sono poco irrobustite nella fase precedente l'entrata in svernamento, rimangono molto sensibili, specie nelle zone precoci, ai ritorni di freddo dopo la ripresa vegetativa primaverile;
- la siccità protratta nel periodo della fioritura, fase di per sé critica per le piante, che determina e accentua una condizione di stress, a seguito della quale le piante manifestano i sintomi (come è successo quest'anno).
- carenze a livello di pratiche agronomiche effettuate sui nuovi impianti (lavorazioni del terreno, estirpo delle radici dei vecchi impianti, adeguate concimazioni di fondo ecc.), soprattutto quando vengono effettuati i reimpianti insistendo sempre sulle stesse file, senza un'adeguata preparazione del terreno/concimazione.

La problematica, come ben evidenziato dalle sperimentazioni effettuate, e come evidente anche nei ritorni di casistiche molto gravi, è pertanto molto complessa e non è possibile fornire delle "ricette" preconfezionate.

Si raccomanda di sostenere adeguatamente gli impianti con concimazioni, se possibile somministrazioni di fungicidi a base di fosetyl-al o fosfiti, che già in passato avevano dato buon esito, anche se evidentemente sono gli aspetti meteorologici legati alla stagione ad avere una grande importanza (la siccità protratta di questa primavera è probabilmente l'elemento più critico). In prospettiva si consiglia, sulle piante sopravvissute al fenomeno ma che presentano comunque scortecciature, interventi di pulizia ed eventualmente di disinfezione con rame o spennellatura di sostanze cicatrizzanti, mastici ecc. Si raccomanda anche di sostenere adeguatamente gli impianti con le concimazioni, in modo che le piante possano riprendere l'attività vegetativa.